

La Repubblica 14 Dicembre 2002

## **Appalto truccato, parla Giuffrè**

### **Arrestati due uomini dell'Udc**

LE RIVELAZIONI di Nino Giuffrè aggiungono un tassello a un mosaico di indagini partite da un esposto anonimo e già in grado da sole di spedire in carcere due imprenditori e due consiglieri provinciali eletti nel Cdu, passati all'Udc e ora sospesi dal partito.

E ancora una volta un'indagine sugli appalti a svelare i retroscena di combine e condizionamenti ambientali che fanno di alcune amministrazioni pubbliche il luogo ideale per incontri d'affari che coniugano gli appetiti delle imprese con le protezioni politiche e i padrinnaggi mafiosi.

I carabinieri del nucleo operativo concludono gli accertamenti su un appalto da 500 milioni di euro per le opere di sistemazione idrica in contrada Malvello, in territorio di Monreale. E il pubblico ministero Ambrogio Cartosio ottiene dal gip Marcello Viola quattro arresti. Va in carcere Pietro Tomasino, 61 anni, imprenditore di Giuliana a capo dell'omonima ditta che nel settembre del 2000 si era aggiudicata l'opera insieme con l'azienda di Silvestre Arcuri, 41 anni, anche lui di Giuliana e anche lui in carcere. Sul conto di Tomasino, finora sconosciuto, il nuovo pentito Nino Giuffrè è stato risolto: è un imprenditore vicino a Bernardo Provenzano.

Ottiene invece gli arresti domiciliari Antonino D'Amico, 38 anni, il primo dei due consiglieri provinciali arrestati. Ex dirigente dell'assessorato regionale Agricoltura e Foreste, è direttore dell'istituto zootecnico. L'altro consigliere è Giovanni Giuseppe Tomasino, 32 anni, per il quale è stata disposta la custodia in carcere. A Giuliana gestisce un'azienda agricola e proviene dalle file del movimento giovanile dc.

D'Amico è stato amministratore del consorzio di bonifica che nel maggio del 2000 appaltò i lavori finanziati dalla Regione. Sedette poi alla presidenza della commissione di gara. Giovanni Giuseppe Tomasino è stato invece un dipendente del consorzio. Entrambi sono componenti della quinta commissione consiliare che alla Provincia si occupa di viabilità, trasporti e area metropolitana.

Le indagini partirono con un esposto anonimo poco dopo la seconda aggiudicazione della gara. Scoprirono i carabinieri che a maggio si era celebrata la prima sessione. L'azienda di Tomasino, solo omonimo del politico, e quella di Arcuri, riunite in associazione temporanea di impresa, erano state escluse. Ma erano rientrate in gioco poco dopo, con una nuova sessione di gara, e avevano inspiegabilmente vinto. I carabinieri hanno appurato che Giovanni Giuseppe Tomasino, pur non avendone titolo, era stato presente alle fasi della prima gara. Secondo l'accusa, con la complicità di D'Amico avrebbe passato ai due imprenditori amici l'informazione sull'ammontare delle offerte dei concorrenti. Tomasino e Arcuri, a quel punto, avrebbero avuto accesso alla loro offerta per modificarla. Con un tratto di penna scoperto dai carabinieri del reparto investigazioni speciali di Messina, l'offerta dell'azienda sarebbe passata da "302" a «trecento». Un ritocco al ribasso, decisivo per sbaragliare gli avversari.

Con una lettera alla commissione di gara, infine, Tomasino e Arcuri avrebbero sostenuto che in fase di aggiudicazione si era incorsi in un errore non valutando con esattezza l'ammontare della loro offerta. Nuova sessione di gara, e a settembre del 2000 i due

imprenditori si impadroniscono dell'appalto. Poco dopo partono le indagini, e i successori al vertice del consorzio non fanno partire i lavori. Tutto si blocca. A distanza di due anni arrivano le manette. Complici i sospetti degli altri commissari. «La strana partecipazione di Tomasino a tutte le sedute di gara - scrive il gip - venne inquadrata con sospetto dagli altri membri della commissione, i quali compresero bene che lo scopo di tale partecipazione non era disinteressato; esso non poteva essere spiegato che con l'intenzione di influire, in qualche modo, sull'andamento della gara, mediante la trasmissione di dati riservati, che diligentemente Tomasino annotava su un proprio registro, a persone esterne alla commissione».

**Enrico Bellavia**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***